

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

04_21 settembre 2013
Settima edizione

MI Settembre
Musica
TO

Milano
Teatro alla Scala

Akademie für Alte Musik Berlin
Cappella Amsterdam
Daniel Reuss direttore
Elisabeth Watts soprano
Stella Doufexis mezzosoprano
Lothar Odinius tenore
Andreas Wolf basso

Mercoledì 4.IX.13
ore 21

Haydn
Brahms
Mozart

1°

Inaugurazione

Franz Joseph Haydn (1732-1809)

Sinfonia in re minore Hob. I: 80 (1784)

20 min. ca

Allegro spiritoso

Adagio

Minuetto e Trio

Finale. Presto

Johannes Brahms (1833-1897)

Mottetto op. 74 n. 1

12 min. ca

«Warum ist das Licht gegeben dem Mühseligen?» (1877)

«Warum ist das Licht gegeben dem Mühseligen», Lento e con espressione

«Lasset uns unser Herz», Vivo

«Siehe, wir preisen», Lento e dolce

«Mit Fried' und Freud' ich fahr' dahin», Corale

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Messa in do minore per soli, coro e orchestra KV. 427 (1783) 60 min. ca

Kyrie (Soprano e coro: Andante moderato)

Gloria

«Gloria in excelsis Deo» (Coro: Allegro vivace)

«Laudamus Te» (Soprano solo: Allegro aperto)

«Gratias» (Coro: Adagio)

«Domine Deus» (Soprano I e II: Allegro moderato)

«Qui tollis» (Doppio coro: Largo)

«Quoniam» (Soprano I e soprano II, tenore: Allegro)

«Jesu Christe - Cum Sancto Spiritu» (Coro: Adagio e Allegro)

Credo

«Credo in unum Deum» (Coro: Allegro maestoso)

«Et incarnatus» (Soprano solo: Andante)

Sanctus (Doppio coro: Largo)

Benedictus (Quartetto e coro: Allegro comodo)

Akademie für Alte Musik Berlin

Cappella Amsterdam

Daniel Reuss, direttore

Elisabeth Watts, soprano

Stella Doufexis, mezzosoprano

Lothar Odinius, tenore

Andreas Wolf, basso

In collaborazione con
Teatro alla Scala

Haydn, Mozart, Brahms: il classico e il sacro

L'umorismo di Haydn, il gioco dell'ironia in musica. È una sottile strategia di promesse e di smentite, di attese rinviate, di sorprese. Talora trapela dalle pause improvvise che interrompono il discorso, lasciandoti col fiato sospeso, dall'arguzia di modulazioni non convenzionali, o, ancora, da certi accostamenti inusitati. Nella Sinfonia n. 80, il tono minore irrompe in perfetto stile *Sturm und Drang* e a nessuno verrebbe da sospettare che un simile concentrato di tremoli, turbolenze e gestualità quasi teatrali possa andare a parare, proprio alla fine dell'esposizione e quasi fuori tempo massimo, in un danzante temino su pizzicati. Eppure, una simile deviazione 'rococò', tanto spiazzante quanto inaspettata, è anche ciò che fornisce l'innescò allo sviluppo, si presta al percorso modulatório in tonalità lontane e trapassa con impensabile spontaneità nel materiale ribollente del primo tema, a sua volta capace di offuscare il chiaro passaggio alla ripresa.

Nata nel 1784, la Sinfonia n. 80 è tra le ultime ancora composte per gli Esterházy e precede di poco, anticipandone alcuni tratti, le sei Sinfonie scritte per il Concert de la Loge Olympique. L'incontro tra Haydn e il grande pubblico dei concerti non dovrà tuttavia attendere le commissioni da Parigi, e poi da Londra, che detteranno l'ultima produzione del compositore. Già da parecchi anni, copie dei suoi lavori circolavano in tutta Europa e proprio per questo tipo di uditorio è pensata la Sinfonia n. 80. Un pubblico capace di apprezzare l'ironia del primo movimento, l'ampio dispiegarsi dell'Adagio, dove non manca il gioco dei chiaroscuri e, dopo un Menuetto il cui Trio trasforma l'incipit gregoriano già usato nella Sinfonia n. 26 *Lamentatione*, lasciarsi infine sballottare dalle sincopi del Presto conclusivo, divertentissimo *tour de force* di ambiguità ritmiche.

Le classifiche sono opinabili, spesso antipatiche; tuttavia, è indubbio che il primo dei due Mottetti op. 74, «Warum ist das Licht gegeben dem Mühseligen?», rappresenti un vertice della musica corale ottocentesca. Nasce nel 1877, entro il fitto reticolo che lo collega ad altri capolavori brahmsiani; la meditazione sulle vicende umane lo accosta alle pagine che Pestelli chiama «canti del destino», sebbene la sua origine risalga alla giovanile *Missa canonica*, rimasta incompiuta, i cui «Agnus Dei», «Benedictus» e «Dona nobis pacem» sono radicalmente rielaborati nelle prime tre sezioni del mottetto. Il richiamo a Bach, già evidente nell'articolazione in più parti, è suggellato dalla chiusa sul corale «Mit Fried' und Freud'», mentre la varietà degli stili (omofonia, contrappunto, canone, elaborazione su *cantus firmus*) ci parla di un testa a testa con lo stile antico: un confronto implacabile, crudo, quasi Brahms volesse fare i conti con verità incise nella carne della storia.

Le citazioni da *Giobbe*, dalle *Lamentazioni*, le parole dalla Lettera di Giacomo e del corale luterano sono selezionate dal compositore in un testo che vuole disegnare una progressione. All'inizio c'è l'interrogativo originario, l'incomprensibilità delle miserie umane; gli snodi successivi preparano la visione conclusiva, rasserenata dalla fiducia nel divino. Anche la musica segue un'analogia parabola di chiarificazione, dalle inflessioni cromatiche cui si piegano le voci disposte a canone, entro un addensarsi di contrappunti, fino alla limpida scrittura del corale. Eppure, se c'è un potere della musica, è quello di smentire il percorso lineare del tempo, la semplice successione di un prima e di un poi. Ecco perché persino al termine del corale, anche una volta concluso il brano, nel nostro orecchio interiore continua a rimbalsare l'eco dell'interrogativo di *Giobbe*: la domanda iniziale, rappresa in una sola parola, il ripercuotersi di quei «Warum» scanditi in blocchi verticali, ad aprire e chiudere le singole proposizioni, tranciando di netto ogni possibilità di risposta.

Non è facile immaginare cosa realmente ascoltarono i salisburghesi, nell'abbazia di san Pietro, il 26 ottobre del 1783. Alcuni mesi prima, Mozart scri-

veva al padre di una Messa composta per metà, alla cui origine s'incrociavano promesse e voti devozionali: il voto per la guarigione di Constanze da una malattia non precisata, la volontà di sposarla a dispetto del volere paterno e la promessa di condurla a Salisburgo per presentarla alla famiglia. Probabilmente, per l'esecuzione del 1783 il compositore integrò le parti già composte, il *Kyrie* e il *Gloria*, parti del *Credo*, il *Sanctus* e il *Benedictus* stesi in 'particella', con qualche prestito interno alla sua produzione. Fatto sta che la Messa in do minore K. 427, il più ambizioso progetto di musica religiosa mai concepito da Mozart e l'unico che, ai nostri occhi, avrebbe potuto colmare il vuoto tra la Messa in si minore di Bach e la *Missa Solemnis* di Beethoven, rimase allo stadio di un torso incompiuto.

Per la prima volta nella sua vita, Mozart si trovò a scrivere una Messa senza sottostare agli obblighi della committenza: già dall'ostentata grandiosità delle dimensioni, tutto nella Messa in do minore contrasta coi vincoli stilistici imposti dal vecchio committente, l'arcivescovo di Colloredo, ed è proprio da una simile libertà che la composizione trae forza, aprendosi a una fantasia inusuale, a una eterogeneità stilistica spregiudicata: complice il confronto con le musiche di Handel e di Bach conosciute nel salotto del barone van Swieten. Perché un conto era rivolgersi alla tradizione impersonale dello stile osservato, altro era misurarsi con la storia legata a grandi nomi del passato. Maturata all'interno del suo romanzo familiare, la scelta di scrivere una messa dovette offrire a Mozart la possibilità di rileggere il passato, dalle ascendenze vocali di stile italiano alle grandi costruzioni polifoniche barocche; originata da un intento votivo, l'urgenza compositiva dovette infine tradursi in un lavoro scritto essenzialmente per se stesso. Da qui, probabilmente, l'incompiutezza: difficile che, a un certo punto, il compositore non intuisca come la sua Messa avrebbe raggiunto proporzioni tali da renderla ineseguibile. Un lavoro scritto per se stesso: un lusso che non poteva permettersi.

Un paio di anni più tardi, *Kyrie* e *Gloria* saranno trapiantati nell'oratorio sacro *Davidde penitente* KV. 469, su presunto testo di Da Ponte, e la Messa K. 427 abbandonata a potente, inestimabile frammento.

Polifonico nelle sue parti estreme, illuminato al centro da un assolo di soprano, il *Kyrie* annoda in una sola visione il motivo corale del fugato, «ritmicamente indeciso, quasi avvolto in una nebbia spirituale» col «tema lento, dolente, senza nulla d'antico, fra i più memorabili di tutto Mozart», avviato dai violini primi all'esordio del brano. Ne viene una figuratività del tutto nuova: «una musica lenta e profonda, a capo chino», «raccolta in un'immagine gravata dall'oppressione» (Napolitano).

Il *Gloria* mette in successione grandi squarci corali con episodi in cui l'apporto dei solisti mostra un'ascendenza dalla cantabilità della scuola napoletana, specie nei languorosi scambi tra i due soprani nel «Domine Deus». È invece la presenza di Handel a sovrintendere le parti corali, già nella clamorosa citazione dell'«Alleluja» del *Messiah*, contenuta nel coro d'apertura, fino all'impressionante pagina del «Qui tollis», per doppio coro, che trova il suo modello nel coro handeliano «The people shall hear», dall'oratorio *Israele in Egitto*.

A riprova della feconda eterogeneità stilistica, valgano poi il gusto francese, la sontuosità scenografica che ispira il *Sanctus* e il taglio più antiquato del *Benedictus*, entrambi compendiati dallo sfoggio di bravura con cui Mozart sviluppa la fuga sull'«Osanna». Tuttavia, al di là dei molteplici riferimenti, ciò che conta è lo scarto tra l'esercitazione nello stile antico e la capacità di riflettere, trasporre, trasformare il modello del passato in qualcosa di qualitativamente nuovo. È quanto avviene nel «Qui tollis», pagina cui prima s'è accennato, dove Mozart oltrepassa d'un sol colpo l'immagine di Handel consegnata dalla ricezione coeva, tralascia l'epico o il grandioso per cogliere la potenza drammatica, la forza rappresentativa dello stile handeliano. «Due gloriosi stilemi del barocco, tetracordo cromatico discendente e ostinato ritmico, rivivono così in una grande scena tragica in cui Mozart medita sul nesso tra colpa e perdono; superba concezione polifonica che rende inse-

parabili melodia e armonia», conclusa da una stupefacente anticipazione: quando, sempre con Napolitano, l'insistente ripetizione «miserere» sembra già rimandare al gesto con cui la parola «tradimento» risuonerà nel Finale I della *Clemenza di Tito*.

Laura Cosso*

*Ha pubblicato numerosi saggi e una monografia completa su Hector Berlioz, compositore attraverso cui ha sondato la musica e il teatro francese dell'Ottocento. Ha scritto sulla musica italiana del secondo dopoguerra (su Berio e Maderna, in particolare), sui rapporti tra musica, letteratura, arti figurative; si occupa di problemi e aspetti della messinscena operistica, anche attraverso attività di regia. Insegna arte scenica al Conservatorio di Milano.

Johannes Brahms
Mottetto op. 74 n. 1

Warum ist das Licht gegeben dem Mühseligen,
und das Leben den betrübten Herzen? Warum?
Die des Todes warten und kommt nicht,
und grüben ihn wohl aus dem Verborgenen;
die sich fast freuen und sind fröhlich,
Daß sie das Grab bekommen. Warum?
Und dem Manne, deß Weg verborgen ist,
und Gott vor ihm den selben bedeckt. Warum?

Lasset uns unser Herz samt den Händen aufheben
zu Gott im Himmel.

Siehe, wir preisen selig, die erduldet haben.
Die Geduld Hiob habt ihr gehöret.
Und das Ende des Herrn habt ihr gesehen;
denn der Herr ist barmherzig und ein Erbarmer.

Mit Fried' und Freud' ich fahr' dahin.
In Gottes Willen,
getrost ist mir mein Herz und Sinn,
sanft und stille.
Wie Gott mir verheißen hat:
der Tod ist mir Schlaf worden.

Perché dare la luce a un infelice,
e la vita a chi ha l'amarezza nel cuore, perché?
A quelli che aspettano la morte che non viene,
e la ricercano più di un tesoro,
che godono alla vista di un tumulo.
Gioiscono se possono trovare una tomba. Perché?
Perché dar vita all'uomo, la cui via è nascosta
e che Dio da ogni parte ha sbarrato. Perché?

Eleviamo insieme con le mani i nostri cuori
a Dio nei cieli.

Noi consideriamo santi coloro che hanno sopportato.
Avete ascoltato la pazienza di Giobbe,
e la fine del Signore avete visto;
poiché il Signore è misericordioso e compassionevole.

In pace e gioia mi allontano.
Nella volontà di Dio,
rincurato è il mio cuore, e i miei sensi
tranquilli e in pace.
Come Dio mi ha promesso,
la morte è diventata sonno.

Giobbe 3, 20-23; Lamentazioni 3,41; Lettera di S. Giacomo 5,11; Martin Lutero

Wolfgang Amadeus Mozart
Messa in do minore per soli coro e orchestra KV 427

Kyrie

Kyrie, eleison. Christe, eleison. Kyrie, eleison.

Gloria

Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus
bonæ voluntatis.

Laudamus te, benedicimus te,
adoramus te, glorificamus te.

Gratias agimus tibi
propter magnam gloriam tuam

Domine Deus, Rex cælestis
Deus Pater Omnipotens.
Domine Fili unigenite, Iesu Christe.
Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris.

Qui tollis peccata mundi, miserere nobis.
Qui tollis peccata mundi, suscipe deprecationem nostram.
Qui sedes ad dexteram Patris, miserere nobis.

Quoniam tu solus Sanctus, tu solus Dominus, tu solus Altissimus,
Iesu Christe.

Cum Sancto Spiritu: in gloria Dei Patris.
Amen.

Credo

Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem,
factorem cæli et terræ, visibilium omnium et invisibilium.
Et in unum Dominum Iesum Christum, Filium
Dei unigenitum, et ex Patre natum ante omnia sæcula.
Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum
de Deo vero, genitum, non factum,
consubstantialem Patri: per quem omnia facta sunt.
Qui propter nos homines et propter nostram
salutem descendit de cælis.

Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria
Virgine, et homo factus est.

Sanctus

Sanctus, sanctus, sanctus Dominus Deus Sabaoth.
Pleni sunt cæli et terra gloria tua.
Hosanna in excelsis.

Benedictus qui venit in nomine Domini.
Hosanna in excelsis.

Signore, pietà. Cristo, pietà. Signore, pietà.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli, e pace in terra agli uomini
di buona volontà.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti adoriamo, ti glorifichiamo.

Ti rendiamo grazie
per la tua gloria immensa.

Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo.
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del padre.

Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.
Tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica.
Tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo,
Gesù Cristo.

Con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre.
Amen.

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito
Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli.
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero;
generato, non creato; della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza
discese dal cielo.

E per opera dello Spirito Santo si è incarnato
nel seno della vergine Maria e si è fatto uomo.

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.
Osanna nell'alto dei cieli.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore
Osanna nell'alto dei cieli.

Akademie für Alte Musik Berlin

Fondata a Berlino nel 1982, e oggi riconosciuta come una delle più importanti orchestre da camera al mondo, l'Akademie für Alte Musik di Berlino – o Akamus – vanta una storia di successi senza precedenti. L'ensemble, che si esibisce regolarmente nei maggiori centri musicali d'Europa, è stato in tournée in Asia, e nel Nord e Sud America. Fin dalla riapertura della Konzerthaus di Berlino nel 1984, l'Orchestra organizza un proprio ciclo di concerti nella capitale tedesca, e dal 1994 viene regolarmente invitata alla Staatsoper Unter den Linden di Berlino e all'Innsbruck Festival of Early Music. A partire dalla stagione 2012/2013, inoltre, l'Akamus tiene un ciclo di concerti al Prinzregententheater di Monaco. Ogni anno l'Akamus si esibisce in un centinaio di concerti, spaziando dalle composizioni da camera fino ai grandi pezzi sinfonici, sotto la guida artistica dei suoi primi violini Midori Seiler, Stephan Mai, Bernhard Forck e Georg Kallweit. Anche molti direttori d'orchestra e solisti ospiti hanno lavorato con l'Akademie für Alte Musik Berlin. Per più di 25 anni la collaborazione con il controtenore e direttore René Jacobs ha prodotto numerose opere e oratori. La più recente registrazione del *Flauto Magico* di Mozart, sempre con la direzione di Jacobs, così è stata commentata dalla BBC: «Con Jacobs abbiamo a che fare con l'eccitazione allo stato puro, e con uno sfruttamento al massimo grado delle singole peculiarità dell'orchestra: la velocissima ouverture riesce a stare nei binari solo grazie alla straordinaria esecuzione della Akademie für Alte Musik di Berlino». L'Orchestra ha lavorato anche con i direttori Marcus Creed, Daniel Reuss, Peter Dijkstra, e Hans-Christoph Rademann, che attualmente guida il RIAS Kammerchor, e, ancora, con Andreas Scholl, Sandrine Piau e Bejun Mehta. Inoltre, l'Akamus ha ampliato i propri orizzonti con collaborazioni inedite, come quella con la compagnia di danza moderna Sasha Waltz & Guests per un progetto di elaborazione e adattamento di *Didone ed Enea* di Henry Purcell e di *Medea* di Pascal Dusapin. Ancora, con la messa in scena di *4 Elements - 4 Seasons*, 'concerto coreografato', Akamus ha consolidato ulteriormente il suo prestigio internazionale come ensemble creativo e innovativo.

Il successo internazionale della Akademie für Alte Musik di Berlino è attestato dalla vendita di milioni di registrazioni. Le edizioni discografiche, dal 1994 realizzate in esclusiva per l'etichetta Harmonia Mundi France, sono state insignite dei più importanti premi della critica internazionale (Grammy Award, Diapason d'Or, Cannes Classical Award, Gramophone Award, Edison-Award). Il dvd di *Didone ed Enea* con Sasha Waltz & Guests ha vinto nel 2009 il German Record Critics' Award. Per la registrazione del *Brocksopassion* di Telemann l'ensemble si è aggiudicato i premi MIDEM Classical Award 2010 e Choc de l'Année. Nel 2011 la registrazione del *Flauto Magico* di Mozart ha vinto il German Record Critics' Award. Il cd *Federico il Grande. Musica alla Corte di Berlino* ha vinto il Diapason d'Or nel 2012. La registrazione dell'*Agrippina* di Handel ha ottenuto la *nomination* per il Grammy Award 2013 come migliore opera registrata. L'anteprima mondiale della registrazione dell'oratorio attribuito a Pergolesi *Septem Verba a Christo* con René Jacobs è stato elogiato come importante riscoperta.

Violini

Bernhard Forck
Kerstin Erben
Barbara Halfter
Thomas Graewe
Uta Peters
Erik Dorset
Dörte ttttttetzl
Stephan Mai
Henriette Scheytt
Edburg Forck
Verena Sommer

Viola

Clemens-Maria Nuszbaumer
Annette Geiger
Anja-Regine Graewel
Stephan Sieben

Violoncelli

Jaap ter Linden
Antje Geusen
Barbara Kernig

Contrabbassi

Walter Rumer
Mirjam Wittulski

Flauto

Georges Barthel

Oboi

Xenia Löffler
Michael Bosch

Fagotti

Christian Beuse
Eckhard Lenzing

Corni

Erwin Wieringa
Miroslav Rovenský

Trombe

Ute Hartwich
Sebastian Kuhn

Tromboni

Simen van Mechelen
Detlef Reimers
David Yacus

Timpani

Heiner Herzog

Organo

Christine Kessler

Cappella Amsterdam

Cappella Amsterdam è un coro da camera professionistico fondato nel 1970 da Jan Boeke e diretto, dal 1990, da Daniel Reuss. Negli anni più recenti ha assunto una posizione di preminenza nel mondo musicale tedesco e ha ottenuto importanti successi in Europa e altrove. Tali affermazioni le hanno permesso di svolgere un ruolo fondamentale nell'ambito del Tenso, network europeo di cori da camera professionistici. Cappella Amsterdam è rinomata per la qualità raffinata delle sue esecuzioni e la sua straordinaria versatilità. Il coro si distingue sia nel repertorio di musica moderna sia in quello classico, e dedica una particolare attenzione ai compositori tedeschi. Il successo di Cappella Amsterdam si è concretizzato anche attraverso intelligenti collaborazioni con altri celebri cori, ensemble e orchestre. Harmonia mundi ha distribuito numerosi cd di Cappella Amsterdam, tutti accolti con plauso. *Lux Aeterna*, per esempio, che comprende opere di Ligeti e Heppener, è stato premiato con il Diapason d'Or dell'anno 2009. Consensi di critica sono giunti anche per la produzione del *Golgotha* di Frank Martin (distribuita dalla medesima etichetta nel 2010). Nel novembre 2009 Cappella Amsterdam si è aggiudicato il premio VSCD Classical Music nella categoria delle migliori esecuzioni di piccoli ensemble per il repertorio da camera.

Nel 2010 il coro ha ottenuto ulteriori apprezzamenti ed è stato in lizza per il Premio Amsterdam per le Arti, l'Edison Classical Listeners Award e il premio VSCD Classical Music. Per la registrazione del *Golgotha* di Martin, diretto da Daniel Reuss, il coro ha ottenuto la *nomination*, insieme all'Orchestra Filarmonica Estone, per il Grammy alla migliore esibizione corale.

Soprani

Andrea van Beek
Marijke van der Harst
Cécile Kempnaers
Marielle Kirkels
Maria Köpcke
Marjo van Someren
Valeria Mignaco

Tenori

Dolf Drabbels
Jon Etxabe-Arzuaga
Guido Groenland
Mattijs Hoogendijk
Albert Riera
Diederik Rooker
Joost van Velzen

Contralti

Sabine van der Heyden
Mieke van Laren
Dorien Lievers
Asa Olsson
Marjolein Stots
Suzanne Verburg
Desirée Verlaan

Bassi

Coert van den Berg
Nicolas Boulanger
Christian van Es
Pierre-Guy Le Gall White
Martijn de Graaf Bierbrauwer
Bart Oenema
Hans Wijers

Daniel Reuss, direttore

Nato nel 1961, Daniel Reuss ha studiato al Conservatorio di Rotterdam con Barend Schuurman. Nel 1990 è stato nominato direttore del gruppo Cappella Amsterdam, da allora divenuta coro da camera professionistico e oggi uno dei più ricercati nei Paesi Bassi. Dal 2003 al 2006 è stato direttore principale del RIAS Kammerchor di Berlino, coro con il quale ha registrato numerosi cd di successo. Le incisioni di opere di Frank Martin e Olivier Messiaen (distribuite da Harmonia Mundi) hanno vinto sia il Diapason d'or 2004 sia il Preis der Deutschen Schallplattenkritik. Anche i cd *Les Noces*, *Le vin Herbé* e *Händel's Solomon* sono stati accolti positivamente dalla critica. Nell'estate 2006, su invito di Pierre Boulez, Daniel Reuss ha insegnato e diretto alla Lucerne Festival Academy. Nel febbraio 2007 ha debuttato alla English National Opera, con *l'Agrippina* di Handel. Da settembre 2008 è Direttore artistico e Direttore principale dell'Estonian Philharmonic Chamber Choir. Nel 2010 ha ottenuto una nomination con la Cappella Amsterdam e con l'Estonian Philharmonic Orchestra, al Grammy per la miglior esibizione corale nella registrazione del *Golgotha* di Frank Martin (Harmonia Mundi).

Elizabeth Watts, soprano

Prima di studiare canto al Royal College of Music di Londra, Elizabeth Watts ha frequentato i corsi di archeologia alla Sheffield University. È stata corista alla Norwich Cathedral e dal 2005 al 2007 è membro del programma Young Singers della English National Opera dove si è esibita come Papagena nel *Flauto magico*, Barbarina in *Le nozze di Figaro*, la Musica e la Speranza nell'*Orfeo* di Monteverdi. Ha vinto numerosi premi, tra i quali il Rosenblatt Recital Song Prize nel 2007 al concorso Cardiff Singer of the World. Nello stesso anno ha vinto l'Outstanding Young Artist Award al MIDEM Classical Awards di Cannes, nel 2006 il Kathleen Ferrier Award e nel febbraio 2011 il Borletti-Buitoni Trust Award. Attualmente è artista in residenza presso il Southbank Centre. La sua registrazione di debutto, i *Lieder* di Schubert per SONY Red Seal, è stata accolta con successo dalla critica ed è stata seguita nel 2011 da un altrettanto acclamato cd di cantate bachiane per Harmonia Mundi, e più recentemente, da una registrazione di brani di Strauss per Hyperion. I progetti più recenti comprendono l'interpretazione di alcuni ruoli mozartiani, la registrazione di opere vocali di J. S. Bach nonché un ruolo di interprete nel *Requiem* di Brahms con la London Philharmonic Orchestra e Yannick Nézet-Séguin, nella *Nona Sinfonia* di Beethoven con la Scottish Chamber Orchestra, nel *Joshua* di Handel con il RIAS Kammerchor di Berlino, nella Sinfonia n. 2 di Mahler con la Netherlands Philharmonic Orchestra, ma anche nei *Kafka Fragments* per soprano e violino di Kurtág con Alexander Janicek e l'Hebrides Ensemble, e nei *Lieder* orchestrali di Richard Strauss con la Royal Philharmonic Orchestra. Tra le esibizioni operistiche segnaliamo i ruoli di Marzelline nel *Fidelio* al Covent Garden e Susanna in *Le Nozze di Figaro* per l'Opera di Santa Fe e la Welsh National Opera.

Stella Doufexis, mezzosoprano

Di origine greco-tedesca, Stella Doufexis si è esibita con orchestre di rilievo internazionale come la BBC Symphony Orchestra, la Israel Philharmonic Orchestra, l'Ensemble Intercontemporain, l'Orchestre de Paris, la London Symphony Orchestra e la Mahler Chamber Orchestra. Questo le ha dato l'opportunità di lavorare con famosi direttori come Bernard Haitink, Zubin Mehta, Semyon Bychkov, Kent Nagano, Kurt Masur, Roger Norrington, Christopher Hogwood, Ingo Metzmacher, Ivor Bolton, Helmuth Rilling, Jukka-Pekka Saraste, Christoph Eschenbach e Gustavo Dudamel. Per più di dieci anni ha lavorato a stretto contatto con i Berliner Philharmoniker e sotto la direzione di Claudio Abbado. In campo operistico ha cantato alla Deutsche Staatsoper di Berlino, alla Scottish Opera, al Gran Teatro del Liceu a Barcellona, al Gran Théâtre de Genève e al Bayerische Staatsoper di Monaco. Dal 2005 ha un assiduo rapporto di collaborazione con la Komische Oper di Berlino, e nella primavera 2011 ha calcato il palcoscenico del Théâtre Royal de la Monnaie di Bruxelles come Don Ramiro ne *La finta giardiniera* di Mozart, nella produzione di Ursel e Karl-Ernst Herrmann. Sotto la guida di Dietrich Fischer-Dieskau e Aribert Reimann, Stella Doufexis è diventata anche un' apprezzata interprete di Lieder. La registrazione del *Liebesliederwalzer* di Brahms per Harmonia mundi è stata premiata con il Diapason d'Or. Nella stagione 2011/2012 Stella Doufexis ha debuttato a Berlino con due nuovi ruoli, nella *Carmen* di Bizet (in una nuova produzione di Sebastian Baumgarten diretta da Stefan Blunier) e nel *Serse* di Handel (in una nuova produzione di Stefan Herheim diretta da Konrad Junghänel).

Lothar Odinius, tenore

Il tenore tedesco Lothar Odinius ha studiato all'Accademia delle Arti di Berlino con il professor Anke Eggers. Ha partecipato a masterclass con Ingrid Bjoner, Alfredo Kraus e Dietrich Fischer-Dieskau. Dal 2000 lavora regolarmente con Gundula Hintz e Neil Semer. Nel 1995 ha interpretato il ruolo da protagonista nel *Lazarus* di Franz Schubert nell'ambito del Festival Schubertiade di Feldkirch e ha interpretato Pedrillo ne *Il ratto dal serraglio* al Bad Hersfeld Festspiele vincendo il Premio Orfeo come miglior voce esordiente. Dal 1995 al 1997 ha fatto parte dell'ensemble dello Staatstheater Braunschweig. Successivamente ha interpretato i principali ruoli del suo repertorio sui palcoscenici più influenti d'Europa e oltre: Don Ottavio nel *Don Giovanni* mozartiano a Potsdam, Ferrando in *Così fan tutte* a Salisburgo, Tamino ne *Il flauto magico* a Bonn e Arbace in *Idomeneo* a Mannheim. Si è esibito anche in opere poco frequentate: sotto la direzione di Martin Haselböck è stato Bazzotto ne *Il buon marito* di Georg Benda, ed è stato scritturato per interpretare il ruolo principale nell'applaudita messa in scena di *Alfonso und Estrella* di Schubert (Opernhaus Zurich/Harnoncourt) e Lindbergh ne *Il volo di Lindbergh* di Weill alla Royal Opera di Copenhagen. Odinius condivide sodalizi artistici con stimati direttori quali Helmuth Rilling, András Schiff e Adam Fischer; si esibisce regolarmente con direttori come Philippe Herreweghe, Bruno Weil, Dietrich Fischer-Dieskau, Carl St. Clair, Franz Welser-Möst e Morten Schuldt-Jensen. È presente anche in alcune registrazioni che spaziano dal barocco (Jommelli: *Il Vologeso*/Bernius; J. S. Bach: *Geschwinde, ihr wirbelnden Winde BWV 201*/Rilling), allo stile classico (Haydn: *Die Schöpfung*/Guttenberg; Mozart: *Lucio Silla*/Fischer), fino al repertorio del XX secolo (F. Schmidt: *Das Buch mit sieben Siegeln*/Welser-Möst; A. Zemlinsky: *Der Traungörge*/Conlon). Nell'estate del 2011 e nel 2012 ha cantato al Bayreuther Festspiel. Ha interpretato inoltre *King Olaf* di Elgar a Stoccarda, *Die Schöpfung* di Haydn a Budapest, *Das Paradies und die Peri* di Schumann a Lahti, in Finlandia, *Alfonso und Estrella* di Schubert a Vienna. Tra gli impegni più ravvicinati, *Tannhauser* a Bayreuth e *Capriccio* di Strauss a Lione. Odinius è anche un interprete di Lieder assai apprezzato.

Andreas Wolf, basso

Dopo un borsa di studio ottenuta nel 2002 presso l'Università di Detmold, Wolf è stato invitato a numerose masterclass con artisti di fama internazionale, come Thomas Quasthoff, Andràs Schiff, Christoph Prégardien e Dietrich Fischer-Dieskau. In campo operistico ha debuttato nell'*Orfeo* di Monteverdi (Pastore e Spirito) diretto da René Jacobs. Durante l'estate 2008, all'Opera Festival in Aix-en-Provence ha interpretato il ruolo di Nanni ne *L'infedeltà delusa* di Joseph Haydn diretta da Jérémie Rhorer. Tra i suoi impegni più recenti vi sono ruoli ed esibizioni in sedi assai prestigiose (da Falke ne *Il pipistrello* di Strauss a Elviro nel *Serse* di Handel); di notevole rilievo sono anche i concerti con Andreas Spering e la Cappella Augustina, il ruolo di Curio nel *Giulio Cesare* di Handel alla Salle Pleyel di Parigi a fianco di Cecilia Bartoli e un cd registrato con Harmonia Mundi assieme ad Andreas Scholl. Con William Christie e Les Arts Florissants ha interpretato il ruolo di Enea in *Didone ed Enea* a New York e a Mosca; con Jordi Savall, la Messa in si minore di Bach a Madrid e Barcellona; con Concerto Köln e Marcus Creed ha preso parte a una tournée dedicata all'*Oratorio di Natale* di Bach. Al Festival di Beaune ha interpretato il ruolo di Clito nell'*Alessandro* di Handel, direttore Eduardo López Banzo. Numerosi anche gli impegni futuri, mozartiani e non. Il vasto repertorio legato all'oratorio comprende tutte le principali opere di J. S. Bach, Handel, Mozart e Beethoven. Si è esibito in prestigiose sedi quali la Konzerthaus di Berlino, la Filarmonica di Essen, la Kölner Philharmonie, il Théâtre des Champs-Élysées a Parigi, la Cattedrale di San Gallo e più di recente la Frauenkirche di Dresda.

Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

Teatro alla Scala

Nel 1776 un incendio distrusse il Teatro Regio Ducale e Maria Teresa d'Austria decise di affidare a Giuseppe Piermarini, «imperial regio architetto» e titolare della cattedra di architettura presso la neoistituita Accademia di Brera, la realizzazione di un nuovo teatro. Il suo nome deriva dal luogo di edificazione: per far posto al nuovo edificio venne demolita la chiesa medievale di Santa Maria della Scala, voluta nel 1381 da Beatrice della Scala, moglie di Bernabò Visconti. Le spese di costruzione furono sostenute dai possessori dei palchi del vecchio teatro, in cambio del rinnovo della proprietà. La nuova fabbrica venne inaugurata due anni dopo, il 3 agosto 1778, con l'Europa riconosciuta di Antonio Salieri.

L'esterno dell'edificio esemplifica alla perfezione lo stile neoclassico del Piermarini, che rievoca in parte l'aspetto di un palazzo rinascimentale, ispirandosi altresì alla Reggia di Caserta del Vanvitelli, suo maestro: all'ordine inferiore a bugnato liscio animato dal portico a tre arcate – nato come galleria delle carrozze – cede il passo quello centrale, scandito da colonne binate e da finestre coronate da timpani; tra i capitelli, sormontati dalla trabeazione, si inseriscono illusionistici festoni; segue il mezzanino, che ripropone in forme più semplici un analogo andamento; il rilievo sul timpano (la terminazione triangolare del tetto, ispirata all'architettura classica) raffigura il Carro di Apollo, protettore delle muse. In origine l'edificio sorgeva tra una stretta cortina di case – la piazza fu aperta soltanto nel 1858 – e la facciata era stata studiata dal Piermarini per essere vista di scorcio, con un effetto che tendeva ad annullare la presenza del mezzanino.

Nello stesso secolo il teatro subì una ristrutturazione ad opera del celebre scenografo Alessandro Sanquirico, il quale aggiunse nel 1830 i due corpi laterali a terrazza e arricchì la decorazione dell'interno, disegnando anche il grandioso lampadario. La platea, dalla pianta a ferro di cavallo caratteristica dei teatri all'italiana, è affiancata da quattro ordini di palchi e due gallerie; di fronte al palcoscenico si apre il palco reale.

Nella storia recente del teatro si segnalano due avvenimenti: sventrato dai bombardamenti del 1943, fu ricostruito entro il 1946; tra il 2001 e il 2004 è stato inoltre oggetto di un approfondito restauro e di un intervento dell'architetto svizzero Mario Botta, che vi ha aggiunto due nuovi corpi destinati a ospitare strutture di servizio e a potenziare la torre scenica; Botta ha anche ingrandito il palcoscenico, dotato oggi di una forma a elle, che ne ha permesso una notevole espansione.

Si ringrazia





we build values

Che cosa pensi quando pensi a Milano?

Milano è moda. Milano è finanza. Milano è design. Ma Milano è anche capoluogo della cultura. Con oltre 370 luoghi di interesse tra chiese, monumenti e architetture di pregio. Grazie ai suoi 90 teatri e più di 80 musei diffusi tra città e provincia. Perché a Milano ogni giorno si accendono le luci su quasi 800 spettacoli e 12 mila nuovi visitatori s'innamorano di lei. Nella cultura come nell'impresa, la Camera di Commercio sostiene da sempre le eccellenze del territorio, per Expo e oltre il 2015. Perché a Milano l'eccellenza è un'abitudine.



**CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO**

*Dal 1786 l'istituzione
al servizio del sistema
produttivo di Milano*

VOGLIAMO RENDERE

LA MUSICA

PIÙ ACCESSIBILE.



INTESA  SANPAOLO

INTESA SANPAOLO È PARTNER DELL'EDIZIONE 2013 DI MITO SETTEMBREMUSICA.

La musica è una ricchezza di tutti. Per questo ci impegnamo a promuovere concerti, spettacoli ed eventi sui territori, come opportunità di sviluppo e crescita culturale, oltre che momenti di incontro da vivere insieme.

Ara Malkian Ensemble, Ph. Viterbo Fotocine - MITO SettembreMusica®

per me la musica è tutto !



È possibile rinunciare a molte cose,
ma non al piacere di un pianoforte d'eccezione.
FAZIOLI costruisce pianoforti a coda e da concerto*,
destinati a chi ricerca un suono dalle infinite sfaccettature.
Pianoforti FAZIOLI: nati per la Grande Musica.

*Ogni pianoforte FAZIOLI
viene costruito risparmiando
1 tonnellata di anidride carbonica
grazie all'impiego dell'energia
elettrica proveniente dal nostro
impianto fotovoltaico.

FAZIOLI

Fazioli Pianoforti: Via Ronche 47, 33077 Sacile (Pn), Italy, info@fazioli.com, www.fazioli.com
Showroom: Via Conservatorio 17, 20122 Milano, Italy, milano@fazioli.com, telefono 02 76021990



eni partner del Festival MITO SettembreMusica dal 4 al 21 settembre 2013

eni sostiene il progetto green con Bike'n'Jazz.

Scegli una delle biciclette a disposizione, sali in sella e inizia a pedalare con noi: insieme trasformeremo l'energia in musica per dare vita a un concerto sostenibile.

Milano, Piazza San Fedele
5 - 12 - 19 settembre, ore 13.00



eni

eni.com

cultura dell'energia
energia della cultura



*Autorizzazione
Ministero della Salute*
con D.D. n° 3725
del 30 gennaio 2007

MAP communication



nereia®

ACQUA MINERALE NATURALE
OLIGOMINERALE

L'acqua per
crescere
...naturalmente!



Servizio Consumatori
Numero Verde
800-451.300

www.acquanerea.com

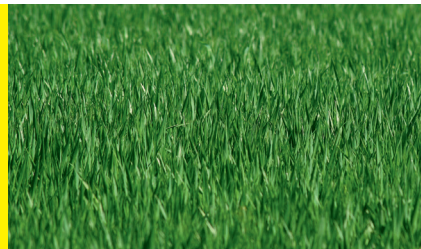


we build values

MITO si veste di verde

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica
04-21 settembre 2012
Settima edizione

MITO Settembre
Musica



La tua energia per la musica.

L'energia della musica per l'ambiente con Bike'n'Jazz

Ogni giovedì alle ore 13 in Piazza San Fedele c'è Bike'n'Jazz: il Festival MITO, assieme a eni partner del progetto green, aspetta il suo pubblico per accendere la musica! L'energia cinetica prodotta dalla pedalata delle biciclette messe a disposizione del pubblico alimenta il palco su cui si esibiscono Enrico Zanisi Trio (5.IX), Black Hole Quartet (12.IX), Fulvio Sigurtà e Claudio Filippini (19.IX) Prenota la tua bicicletta scrivendo a c.mitoinformazioni@comune.milano.it, oppure presentati il giorno stesso sul luogo dell'evento.

Tre stazioni di accumulo energia nel centro di Milano sono a disposizione durante tutti i giorni del Festival. Ogni stazione è dotata di due biciclette: pedala in compagnia per ascoltare la playlist di MITO e produci energia per alimentare i concerti del Bike'n'Jazz. Vieni a scoprirle in via Dante angolo via G. Giulini, piazza Santa Maria Beltrade e piazza Sant'Alessandro.

MITO compensa le emissioni di CO₂

MITO SettembreMusica, grazie alla collaborazione di EcoWay, misura le emissioni dirette e indirette inerenti l'edizione milanese del Festival e compensa interamente l'anidride carbonica relativa ai consumi energetici, di carta e al trasporto degli artisti e del pubblico ai luoghi del Festival, attraverso l'acquisto di carbon credits certificati.

Il Festival partecipa inoltre a un progetto forestale sull'asse del fiume Po, che prevede il mantenimento e la piantumazione di un'area boschiva in provincia di Pavia.

L'impegno quotidiano del Festival

Campagna di comunicazione ecosostenibile con GreenGraffiti®.

Stampa dei materiali su carta FSC, carta botanica o riciclata.

Riduzione dei materiali cartacei ed estensione dei servizi in rete.

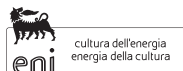
Mobile ticket a Milano, per ricevere il biglietto sul cellulare.

Mobilità sostenibile tramite car sharing, bike sharing e mezzi pubblici

Dal
2007 MITO
ha compensato
le emissioni
contribuendo alla
piantumazione e tutela
di quasi 1.000.000 di
mq nelle foreste del
Sud America e del
Madagascar.



eni partner progetto green



Un progetto di

Città di Milano

Giuliano Pisapia
Sindaco
Presidente del Festival

Filippo Del Corno
Assessore alla Cultura

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Città di Torino

Piero Fassino
Sindaco
Presidente del Festival

Maurizio Braccialarghe
Assessore alla Cultura,
Turismo e Promozione della città

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Comitato di coordinamento

Francesco Micheli
Presidente
Vicepresidente del Festival

Maurizio Braccialarghe
Vicepresidente

Enzo Restagno
Direttore artistico

Milano

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo

Francesca Colombo
Segretario generale
Coordinatore artistico

Torino

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Angela La Rotella
Segretario generale
Fondazione per la Cultura Torino

Claudio Merlo
Direttore organizzativo
Coordinatore artistico

MITO a Milano è realizzato da

Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Fondatori

Francesco Micheli / Roberto Calasso / Francesca Colombo / Piergaetano Marchetti
Massimo Vitta-Zelman

Advisory Board

Alberto Arbasino / Gae Aulenti † / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Francesca Colombo / Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli
Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner / Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli
Ermanno Olmi / Sandro Parenzo / Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro
Livia Pomodoro / Davide Rampello / Franca Sozzani / Massimo Vitta-Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luís Pereira Leal †
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti Buitoni / Gianfranco Ravasi
Daria Rocca / Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Roberta Furcolo / Leo Nahon / Roberto Spada

Collegio dei revisori

Marco Guerrieri, Eugenio Romita, Marco Giulio Luigi Sabatini

Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Francesca Colombo, *Segretario generale e Coordinatore artistico*
Stefania Brucini, *Responsabile promozione e biglietteria*
Carlotta Colombo, *Responsabile produzione*
Federica Michelini, *Assistente Segretario generale e Responsabile partner e sponsor*
Luisella Molina, *Responsabile organizzazione*
Carmen Ohlmes, *Responsabile comunicazione*

Lo Staff del Festival

Segreteria generale

Alice Kuwahara, Federica Limina e Sofia Colombo

Comunicazione

Livio Aragona, Sara Bosco, Emma De Luca,
Alessia Guardascione, Valentina Trovato con Matteo Arena e Irene D'Orazio,
Elisa Aliverti Piuri, Eleonora Porro

Produzione

Francesco Bollani, Stefano Coppelli, Simone Di Crescenzo,
Matteo Milani con Elena Bertolino, Nicola Acquaviva e Davide Beretta,
Velia Bossi, Francesco Morelli, Marco Sartori

Organizzazione

Nicoletta Calderoni, Elisabetta Maria Tonin e Raffaella Randon

Promozione e biglietteria

Alice Boerci, Fulvio Gibillini, Alberto Raimondo con Claudia Falabella,
Cecilia Galiano, Arjuna-Das Irmici, Federica Luna Simone e Francesca Bazzoni,
Victoria Malighetti, Chiara Sanvito

Responsabile editoriale

Livio Aragona

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Ciro Toscano

via Dogana, 2 – 20123 Milano
telefono +39.02.88464725 / fax +39.02.88464749
c.mitoinformazioni@comune.milano.it / www.mitosettembremusica.it
facebook.com/mitosettembremusica.official
twitter.com/mitomusica
youtube.com/mitosettembremusica

Scegli il braccialetto che fa per te!

La musica è uno stato d'animo?
Tu come ti senti oggi?

A MITO SettembreMusica
i concerti ti fanno stare meglio!

*Partecipando ai concerti del Festival,
riceverai in omaggio il braccialetto
del tuo genere musicale preferito.
Indossalo per tutta la durata del Festival
e con MITO avrai tanti benefit.*

**MI
TO** Settembre
Musica



**Indossa il braccialetto:
alla Drogheria Plinio con MITO
hai uno sconto particolare!**

Bar, cucina, enoteca, emporio... prima o dopo il concerto, Drogheria Plinio offre al pubblico di MITO un servizio a tutte le ore. Presentando MITOCARD o indossando il braccialetto del Festival, si ottiene uno sconto del 10% sul menù à la carte e sul market. E per tutta la durata del Festival è inoltre possibile gustare lo speciale Menù MITO, a soli 15 Euro.
Drogheria Plinio, via Plinio 6, tel. 393.8796508 - drogheriaplinio@libero.it

Dal 5
settembre

**Scopri tutte le convenzioni su
www.mitosettembremusica.it**

#MITO2013

Un progetto di

Milano



Comune
di Milano



CITTA' DI TORINO

Realizzato da

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondazione per
la Cultura Torino

Con il sostegno di



Regione Lombardia
Cultura

I Partner del Festival



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO

Partner Istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

Partner Istituzionale

INTESA  SANPAOLO



cultura dell'energia
energia della cultura



Sponsor



RISANAMENTO



Per la serata inaugurale

Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



Radiotelevisione
svizzera

Sponsor tecnici



FAZIOLI



THE WESTIN
PALACE
MILAN



Il Festival MITO a Milano compensa
le emissioni di CO₂ con carbon credits
verificati e partecipa ad un progetto
di tutela boschiva sull'asse del fiume Po.

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti

Drogheria Plinio con cucina

Nerea S.p.A.

Riso Scotti

Il Festival MITO continua fino al 21 settembre...

Una selezione dei concerti dei prossimi giorni
Per maggiori info www.mitosettembremusica.it

- 5.IX • Salvatore Accardo e la sua Orchestra da Camera Italiana
- 5.IX • Oblivion con uno spettacolo comico sull'*Otello* di Shakespeare
- 6.IX • Il *Requiem* di Verdi in versione jazz con Giovanni Falzone nella cornice insolita del Cimitero Monumentale
- 7.IX • Truls Mørk con la voce intensa del suo violoncello
- 8.IX • Le musiche di Nino Rota per i film di Fellini con l'Orchestra Italiana del Cinema e proiezioni multimediali
- 8.IX • Dean Bowman, riconosciuto da Madonna come la «voce di un Dio» e da Sue Mingus «la più importante voce del jazz»

Milano Torino unite per il 2015

Con il Patrocinio di



MILANO 2015
NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA

-2